

27.07.25

N°451

Domenica 2,90 euro Robinson + la Repubblica in abbinamento obbligatorio. Gli altri giorni solo Robinson 1,50 euro + il prezzo del quotidiano. Supplemento al numero odierno di Repubblica



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

NZ



la Repubblica

Balla Pimpa

A mezzo secolo dalla sua nascita, la cagnolina creata da Altan si dà al musical, con la regia di Enzo d'Alò. L'abbiamo visto in anteprima per voi *di Ilaria Zaffino*



Natalia ASPESI, Umberto GENTILONI,

Antonio GNOLI, Stefano MASSINI,

Saverio RAIMONDO, Massimo RECALCATI,

Benedetta TOBAGI, Chiara VALERIO

ARTE

Matisse, un capolavoro di padre
per Marguerite *di Dario Pappalardo*

pag. 30

SPETTACOLI

Saturday Night Live, 50 anni
tutti da ridere *di Gianni Riotta*

pag. 34

— LUCI DELLA RIBALTA —

Forza Pimpa, Broadway ti aspetta

L'eroina di Altan ha compiuto cinquant'anni
Ma non li dimostra. Anzi, rinasce in un musical
Siamo andati a Verona, a spiare le prove
dello spettacolo firmato da Enzo d'Alò

dalla nostra inviata Ilaria Zaffino

L VERONA
a brezza che sale dal fiume, il gorgoglio dell'acqua che puoi sentire nelle pause, quando si abbassano i rumori, o durante i cambi di scena e - spettacolo nello spettacolo - il sole che tramonta tra le rovine antiche di oltre duemila anni.

Non poteva esserci scenario più suggestivo del Teatro Romano di Verona, adagiato ai piedi del Colle San Pietro, sulla sponda sinistra dell'Adige, per accogliere, al calar del giorno, l'ennesima metamorfosi della Pimpa, la cagnolina a pois, creatura iconica di Francesco Tullio Altan, nata esattamente 50 anni fa dalla matita del grande disegnatore per far divertire la figlia Kika e ora per la prima volta trasformata in un musical per famiglie. Sarà infatti sul palcoscenico di questo antichissimo teatro all'aperto - è stato costruito nel I secolo avanti Cristo - che nulla ha da invidiare alla vicina Arena, con venti metri di lunghezza per nove di profondità, una capienza di oltre mille e settecento spettatori, che da venerdì prossimo la cagnolina di Altan prenderà letteralmente vita. Di più: danzerà e canterà nello spettacolo *Pimpa il musical a pois*, con la regia di Enzo d'Alò, che da Verona dove debutta l'1 e il 2 agosto, nel-

l'ambito della rassegna dell'Estate teatrale veronese, girerà tutta l'Italia fino alla primavera del 2026. È la prima volta in assoluto che uno show per famiglie viene ospitato all'interno del Festival Shakespeariano, di cui la rassegna fa parte, che prese le mosse nel lontano 1948 con un giovanissimo Giorgio Strehler nella regia di un indimenticabile *Romeo e Giulietta*. Sullo stesso palcoscenico arrivano ora Pimpa, l'Armando e il lupo Lodovico, ma anche lo stesso Shakespeare (cosa c'entra il Bardo in questa storia lo scopriremo tra poco) per rinnovare la magia di un luogo come questo nel quale, tra le rovine romane che trasudano storia, si consuma ancora oggi come duemila anni fa l'abbraccio reciproco tra pubblico e attori. Con gli spettatori seduti fin sull'ultimo gradone, accanto alle siepi, dove ci assicurano dal teatro - la fruizione è ottima e il colpo d'occhio ancor più seducente. A pochi giorni dall'"apertura delle danze" l'aspettativa è palpabile. Noi siamo andati a curiosare dietro le quinte dello spettacolo, dove ancora fervono i preparativi.

Il gioco del facciamo finta

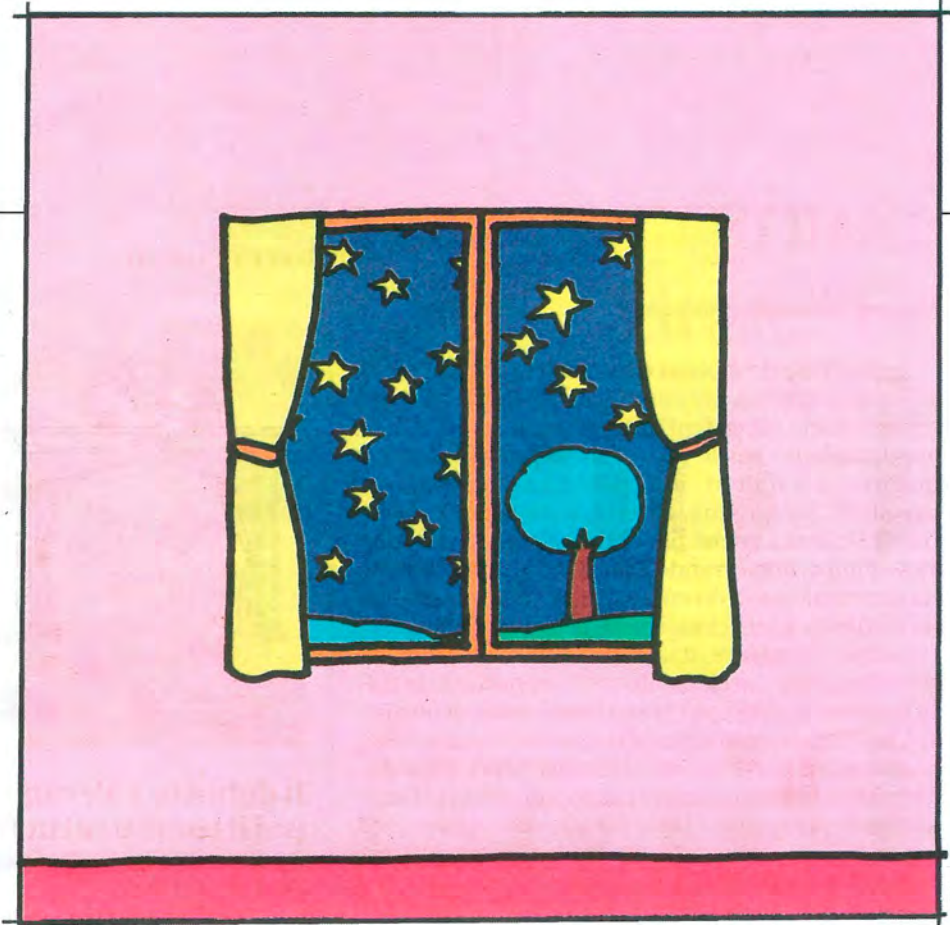
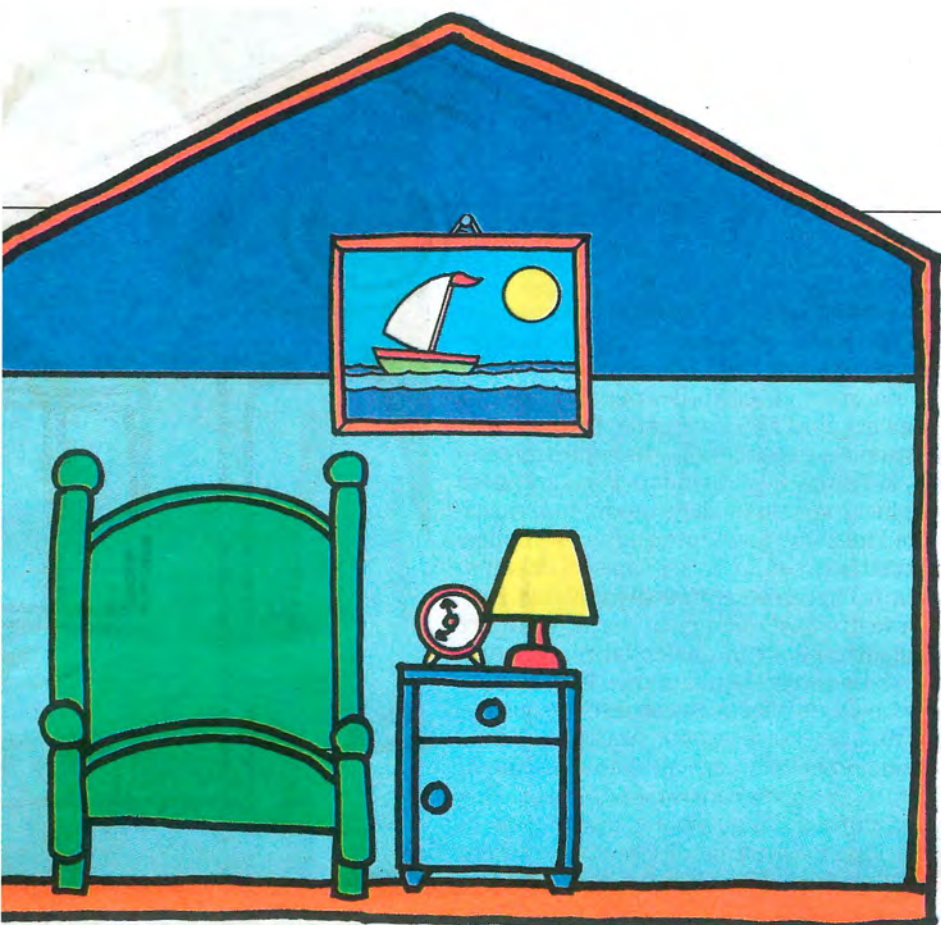
«Ho passato tanti anni a lavorare con i più piccoli e se devo essere sincero ho avuto più di quel che ho dato», ci dice subito Enzo d'Alò, tra i più grandi registi di cinema d'animazione, che ha firmato capolavori come



↑ In scena

Al teatro Filippini di Verona i quattro attori alle prese con le prove di canto. Da sinistra: Jacopo Violi, Gloria Zamprogno, Irene Albanese, Matteo Fresch. Al piano li accompagna Eleonora Beddini. Seduto in prima fila, Enzo d'Alò segue le prove

La freccia azzurra, *La gabbianella e il gatto* o *Pinocchio*, ma anche il più recente *Mary e lo spirito di mezzanotte*, sempre molto attento ai temi dell'inclusività negli spettacoli. Qui alla sua prima prova nel musical, confessa «ho imparato un modo di vedere il mondo ad altezza e con occhi di bambino, cosa che mi affascina perché i bambini hanno una visione che non guarda al punto di arrivo, come poi capita quando diventi adulto, ma è legata al piacere del percorso. Visione che con Altan abbiamo cercato di riportare in questo spettacolo». Sono loro infatti, due autori con il denominatore comune di saper parlare a più generazioni, a firmare la sceneggiatura di questo musical. Di nuovo insieme 30 anni dopo *Le nuove avventure della Pimpa*, la seconda serie animata dedicata alla cagnolina a pois diretta nel 1995 da Enzo d'Alò (seguita a quella del 1982 con la



SULLO STESSO
PALCO
ARRIVANO
OLTRE
ALLA
BENIAMINA
DI PICCOLI
E ADULTI,
L'ARMANDO
E IL LUPETTO
LODOVICO,
MA ANCHE,
E SARÀ
UNA VERA
SORPRESA,
ADDIRITTURA
SHAKESPEARE



regia di Osvaldo Cavandoli). «Ci siamo ritrovati giovani come allora e con lo stesso piacere di lavorare insieme. È straordinario dare vita ai suoi personaggi. Del resto Altan ha in mano la "pimpitudine", gli appartiene completamente. Sa quel che direbbe la Pimpa in ogni situazione. Anche se adesso un po' credo di saperlo pure io... (ride). E, visto che qui siamo in una situazione teatrale, abbiamo provato a fare il gioco di vedere il teatro con gli occhi di un bambino», continua d'Alò. «Così ci è venuto in mente che i bambini fanno teatro in ogni momento della loro vita. Allora gli abbiamo dato un nome, lo abbiamo chiamato il gioco del facciamo finta. In fondo il teatro è una rappresentazione esattamente come il gioco dei bambini».

continua nelle pagine successive →

» **Al lavoro**
Altan apporta con la costumista Mariangela Mazzeo alcune modifiche ai pupazzi. Sotto, la Pimpa sul palco. In alto, i bozzetti dei fondali dello spettacolo disegnati da Altan, realizzati dallo scenografo Luca Zanolli e dipinti da Paolino Libralato

DANIEL BERTACCHÉ

DANIEL BERTACCHÉ

CHIARA TOMMASINI

← segue dalle pagine precedenti

E sicuramente giocosa è l'atmosfera che si respira al Teatro Filippini, nel centro di Verona, dove, nelle tre settimane precedenti alla prima, il cast si è dato appuntamento per le prove. Sin dal primo giorno i quattro giovani attori - in alcuni casi giovanissimi, come Gloria Zamprogno, 22 anni, a cui tocca la parte più difficile ma anche più entusiasmante, dare cioè vita a Pimpa, manovrando il pupazzo in cui la cagnolina si incarna sino a diventare un tutt'uno con lei - sono stati impegnati a lungo nelle prove di canto.

Del resto la musica, si sa, in un musical è fondamentale. Ma è anche un elemento molto importante in tutte le opere di d'Alò, per la sua formazione di musicista. Iniziò giovanissimo infatti a suonare il sassofono, passione che per dedicarsi al cinema ha poi abbandonato. Ma solo fino a un certo punto. «Ho avuto la fortuna e anche l'orgoglio di aver lavorato con i più grandi autori italiani e non solo. Da Paolo Conte a Gianna Nannini, da Lucio Dalla a Pino Daniele, sono tutti i nomi che hanno accompagnato i miei film facendo delle colonne sonore splendide. Qui le musiche sono di Eleonora Beddini, un'artista molto attiva nel musical, con la quale abbiamo lavorato spaziando tra diversi stili per rappresentare i vari momenti dello spettacolo: è un percorso musicale - stiamo parlando di una decina canzoni - che accompagna e viaggia in parallelo con la drammaturgia».

Ma che delizia far merenda in amicizia

Intanto sul palco dove è allestita la scenografia con la casa della Pimpa, nei colori caldi immaginati da Altan che ormai fanno parte del nostro immaginario, con piglio sicuro Eleonora Beddini dà la carica agli attori. E, mentre le note del piano si diffondono, risuonano le prime strofe. Una di queste, «Gnam gnam gnam! Ma che delizia/ far merenda in amicizia/ Gnam gnam gnam! Ma che allegria/ far merenda in compagnia» mette subito tutti di buonumore. È *La canzone del cestino* che Eleonora fa provare più volte,

A GLORIA ZAMPROGNO, 22 ANNI, TOCCA LA PARTE PIÙ DIFFICILE MA ANCHE PIÙ ENTUSIASMANTE, DARE VITA A PIMPA, MANOVRANDO IL PUPAZZO IN CUI LA CAGNOLINA SI INCARNA SINO A DIVENTARE UN TUTT'UNO CON LEI

proprio per mettere a loro agio gli attori. Pianista e compositrice originaria di Foligno, Beddini insegna Composizione e arrangiamento pop rock presso il Conservatorio F.A. Bonporti di Trento ed è direttrice musicale di *Hair*, il musical di culto quest'anno in tour nei teatri italiani. «La vera scommessa per me è stata cercare un linguaggio che avesse un'identità molto precisa e allo stesso tempo fosse fruibile da tutte le età, in modo che il bambino possa divertirsi e memorizzare i ritornelli, le melodie, in maniera diciamo istintiva. E ho cercato di ottenerlo non lavorando sulla semplicità, ma, al contrario, cercando di rendere semplice quello che semplice non è», ci confessa.

Anche per questo nei brani si susseguono ritmi caribici, swing e un utilizzo particolare della World Music. Seguendo le sue indicazioni, la tensione sul palco si scioglie e l'atmosfera si scalda. Seduto in prima fila, d'Alò segue con attenzione i movimenti degli attori, memorizza, non interviene subito ma è pronto a farlo al momento giusto. Intanto è arrivato anche Altan, curioso di vedere la sua creatura prendere vita. E, bozzetti dei costumi e copione alla mano, con d'Alò inizia a discutere gli ultimi dettagli.

Il teatro dei pupazzi

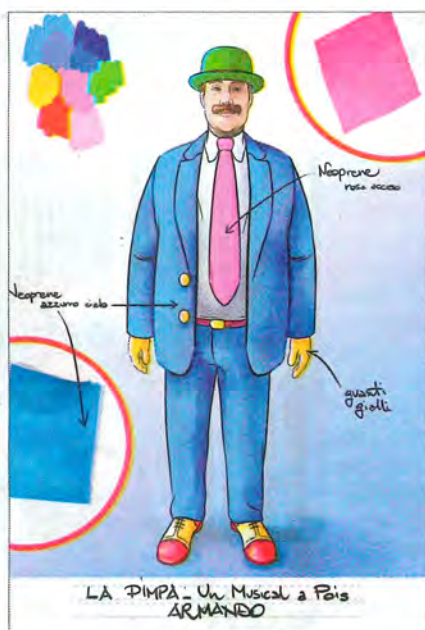
Le prime modifiche che il disegnatore chiede alla costumista riguardano proprio il pupazzo-Pimpa. A non convincerlo è il rosso della stoffa con cui dovranno essere realizzate le macchie. «Il colore deve essere più acceso», dice subito. Anche la lingua tradizionalmente a penzolini, caratteristica della Pimpa, nella

LO SPETTACOLO



Il debutto a Verona poi il tour in tutta Italia

Pimpa il musical a pois di Altan e Enzo d'Alò (aiuto regia Selene Farinelli, consulenza artistica Simone Dini Gandini) debutta al Teatro Romano di Verona venerdì 1 e sabato 2 agosto, primo family show inserito nel cartellone dell'Estate teatrale veronese, rassegna di musica, teatro e danza organizzata dal Comune di Verona giunta alla 77esima edizione. Prodotto da Fondazione Aida ets, specializzata in teatro musicale per famiglie, Estate teatrale veronese, Centro servizi culturali Santa Chiara, Teatro comunale Mario Del Monaco, Teatro Cristallo di Bolzano e Associazione ATTI, con Coordinamento teatrale trentino e Fondazione Caritro, proseguirà il tour dal 12 ottobre nei principali teatri italiani. Info: www.fondazioneaida.it



↑ I bozzetti

I costumi di Pimpa e Armando ideati da Mariangela Mazzeo con le note di Altan sui pois senza contorni gialli

prima prova è troppo grande. Gli occhi invece vanno bene. Si discute anche sul colore del pupetto Lodovico, l'altro pupazzo protagonista di questo spettacolo.

L'idea di ricorrere al teatro dei pupazzi, tecnica molto in voga nel nord Europa, è stata di Mariangela Mazzeo, costumista e scenografa. «Da subito mi sono detta: bene, la Pimpa deve diventare viva, prendere forma, deve incarnarsi in qualche modo. Non riuscivo a digerire l'idea che fosse interpretata semplicemente da un'attrice, perché tutti i bambini del mondo conoscono la Pimpa sotto forma di cagnolina. È vero che poi a teatro basta ben poco per trasformare chiunque, qualsiasi cosa in qualcos'altro, quindi il messaggio sarebbe arrivato comunque. Però ho pensato che sarebbe stato più entusiasmante trasformarla per davvero in un essere vivente, tirarla fuori dalla carta e, usando un bel pupazzo affidato alle mani di un bravo attore, trasportarla nel mondo reale». E, a proposito del pupazzo in questione, che proprio in questi giorni dopo le ultime modifiche sta per essere ultimato, un'altra delle sfide è stata riuscire a renderlo snodato, capire come farlo muovere tenendo insieme i pezzi, senza superare i costi imposti dal budget.

«Perché questa è la prima occasione in cui la Pimpa realmente danza e diventa tridimensionale», ci fa notare la coreografa Elisa Cipriani che ha impostato i cambi di scena come momenti di grande gioco. Incuriosito dal vociare che proviene dall'interno del piccolo teatro Filippini, un turista si ferma sulla porta e guarda con attenzione la locandina dello spettacolo. «Can I take a picture?» chiede e subito scatta una foto da portare forse come ricordo ai suoi figli.

Peccato che non sia riuscito a dare una sbirciatina dentro, dove la scenografia modulare di Luca Zanolli, pensata apposta per essere adattata alle diverse dimensioni di ciascun teatro in cui il musical andrà in tour a partire da ottobre, si trasforma sotto ai nostri occhi mentre la casa della Pimpa con un colpo di metateatro diventa il teatrino in cui i quattro protagonisti della storia mettono in scena il loro show. Con un messaggio di fondo che dice chiaramente: anche tu

LA SCENOGRAFIA MODULARE DI LUCA ZANOLLI SI TRASFORMA SOTTO I NOSTRI OCCHI MENTRE LA CASA A POIS DIVENTA IL TEATRINO IN CUI I QUATTRO PROTAGONISTI METTONO IN SCENA IL LORO SHOW

puoi trasformare la tua casa in un teatro, anche tu puoi vivere un sogno.

Quattro voci per un musical

«L'espedito metateatrale, il facciamo finta, il teatro nel teatro, è molto stimolante anche per noi attori» ci confessa Gloria, quando ci avviciniamo in un momento di pausa dalle prove. «Per noi è una grande responsabilità far conoscere la Pimpa alle nuove generazioni», le fa eco Irene Albanese, scritturata per la parte del pupetto Lodovico: con Gloria si sono conosciute il giorno dell'audizione, tutte e due si erano presentate per il ruolo di Pimpa, adesso reciteranno fianco a fianco. Con loro ci sono anche Jacopo Violi, 36 anni, il più «anziano» tra i quattro, che per interpretare Armando dovrà sfoggiare un pancione di cui al momento è sprovvisto, ma il trucco lo sappiamo può fare miracoli, e Matteo Fresch, a cui calzano a pennello i panni di questo Shakespeare redivivo che un bel giorno suona alla porta della casetta di Pimpa e Armando e il resto è tutto da scoprire. «Ero pazzo della Pimpa da bambino», ricorda Matteo, «l'ho conosciuta in videocassetta, allora ogni settimana ne usciva una e ce le ho ancora tutte, non le ho buttate via, nonostante non abbia più il videoregistratore».

E cosa resta di quella Pimpa in questo spettacolo? «L'innocenza sicuramente», rispondono in coro, «e il suo essere naif, nel senso buono del termine». La pausa è finita, i ragazzi ritornano sul palco. Si riprende a cantare: «Questo musical si sa/ è una storia a pois!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DANIEL BERTACCHÉ



DANIEL BERTACCHÉ

«Dietro le quinte

Da sinistra in senso orario: Altan e d'Alò con il modellino della testa della Pimpa; la coreografa Elisa Cipriani fa muovere il pupazzo della Pimpa in versione embrionale; la costumista Mariangela Mazzeo mentre sta ultimando il pupazzo da lei realizzato con il supporto tecnico alla movimentazione di Matteo Maiocchi e Luca Zanolli; la sarta Antonia Munaretti sistema il costume di Armando a Jacopo Violi; lo stand con gli abiti di scena



DANIEL BERTACCHÉ



DANIEL BERTACCHÉ



CHIARA LOMASINI

L'INTERVISTA

Altan: “Lei mette tutti d'accordo”

Il suo creatore spiega il segreto del personaggio

Fumetto, cartone animato, in versione teatrale messa in scena dall'Archivolt di Genova: ora la Pimpa diviene anche un musical. Altan, cosa si aspetta da questa esperienza?

«Per me è una novità assoluta. Per gli altri spettacoli ero stato coinvolto nelle fasi precedenti, mai per la messa in scena come in questo caso».

Come è stato ritrovarsi a lavorare con Enzo d'Alò dopo trent'anni?

«La Pimpa fa parte del nostro passato comune. Abbiamo lavorato insieme sulla drammaturgia con una storia curiosa, perché visto che si parte da Verona abbiamo pensato di far entrare in scena pure Shakespeare».

E cosa c'entra il Bardo con Pimpa?

«Bisogna vedere lo spettacolo per scoprirlo (ride, ndr)».

Si dice che la Pimpa te la porti dietro, anche da grandi non si abbandona ma la si vive insieme a figli e nipoti. È così?

«Sì, è successo in molti casi e credo sia il segreto della sua longevità. L'ho visto anche alla mostra che abbiamo fatto a Bologna per i 50 anni, c'erano famiglie intere dai nonni ai figli ai nipoti. E la cosa bella per me è sentire questo affetto per il personaggio».

La curiosità, la voglia di esplorare, l'apertura al mondo (parla con tutti, anche con gli oggetti inanimati), ma anche la sua fedeltà all'Armando, dal quale torna sempre ogni sera: sono i tratti peculiari della sua Pimpa. Come li ritroviamo qui?

«Armando per lei è la sicurezza del ritorno e naturalmente è così anche qui. Ma gli spettatori troveranno anche il resto. La logica delle storie della Pimpa è talmente consolidata che sarebbe difficile non ritrovarla».

E come è stato ricreato il mondo rassicurante della Pimpa, in cui lei ha ammesso di rifugiarsi quando vuole prendersi una pausa da Cippi?

«Nessuno resterà deluso, se pensiamo che lo spettacolo parte proprio nella cucina della casetta della Pimpa. Quando si alza il sipario siamo in quel posto da cui lei esce la mattina e in cui torna ogni sera. Poi, con il pretesto di mettere su uno spettacolo, entra in gioco il tema dell'esplorazione. Per questo Shakespeare fa la sua comparsa qui, per insegnare come si fa una messa in scena e poi invece anche lui verrà travolto dalle avventure della Pimpa».

In 50 anni i valori della Pimpa non sono cambiati, il suo fisico un po' sì. Con questo pupazzo, che la fa vivere sulla scena, ora il suo aspetto cambia ancora. Che cosa ne pensa Altan?

«È vero all'inizio non era così carina, con il tempo il tratto si è ingentilito. La versione finale del pupazzo io non l'ho ancora vista, ma mi sembra stia venendo bene, abbiamo lavorato su qualche aggiustamento. Per esempio sul colore delle macchie, che è e deve restare rosso acceso». Rosso Pimpa, come è stato ribattezzato. — i. za.

© RIPRODUZIONE RISERVATA